

Questa settimana parliamo di... FESTIVAL

a cura di Sergio Desiderati - redazione@ilgazzettinonuovo.it

‘La vera riforma in questo Paese è cercare di essere seri.’ Bella affermazione vero? Personalmente mi sento di condividerla. Ma ne parleremo più avanti. Festival del cinema di Venezia; Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo; Torino Spiritualità; Pordenonelegge; FestivalLetteratura Mantova. Quand’è che una persona cresce? Quando allarga le proprie conoscenze, quando impara cose nuove, quando si confronta con chi la pensa diversamente, quando fa un po’ di silenzio intorno a sé, quando si ferma estasiata a guardare un paesaggio splendido o gli occhi profondi di un’altra persona, quando ascolta un brano di musica, quando gioca e sa perdere, quando guarda un film, quando capisce che il mondo non è solamente suo ma va conservato anche per gli altri (presenti e futuri), quando sbaglia cade e si rialza, ecc ecc. Ecco, personalmente credo che questi e molti altri passaggi della nostra vita ci possano aiutare a crescere. Anche noi, ovviamente, facendo la nostra parte. Tutti i Festival a cui accennavo in apertura, ed i molti altri che ci sono in giro e non ho riportato perché non ne sono a conoscenza o non si svolgono in questi giorni ci dicono, grazie alla straordinaria partecipazione che fanno segnare, che c’è voglia ed anche bisogno di cultura. Cultura che poi, a ben guardare, altro non è che vita, vita di tutti i giorni, vita vissuta intensamente, vita assaporata in ogni istante per la bellezza intrinseca che reca. Del resto si è detto spesso che sarà la bellezza a salvare il mondo e, aggiungo, non c’è miglior bellezza dell’essere umano che guarda un altro essere umano come suo simile e che impara dal passato (senza volerlo distruggere con le vere ragioni troppo spesso inconfessate) per immaginare il futuro. Tutto questo ce lo regala la cultura nelle sue forme più disparate, ce ne fa dono a piene mani: a noi semplicemente accoglierlo. Tra tutti i Festival concedetemi di concentrarmi un po’ su quello di Mantova dei giorni scorsi. Come sempre presenze record, tanto sul versante degli ospiti che dei visitatori; soprattutto per quanto è stato detto e lasciato in eredità. Un’autrice, della quale ora mi sfugge il nome, intervistata a Radio 2 il giorno dell’inaugurazione parlava di questo come di un ‘Modello Mantova’ da esportare. Esportare dove? le veniva chiesto; esportare ovunque, la risposta; esportare anche a livello di Italia. Il segreto? Per l’intervistata il fatto che l’idea e la sua realizzazione sono venute ‘dal basso’ e che, evento assolutamente quasi ‘innaturale’, vi lavorano tutti volontari. Basti pensare ai circa 750 ragazzi di ogni età, le cosiddette ‘magliette blu’ che trovi ad ogni angolo della città indaffarati a rendere tutto accogliente. Un Festival che nel suo genere non ha eguali, che viene guardato in giro con ammirazione e che, concludeva l’intervistata, forse i mantovani non hanno ancora compreso appieno. Girare per Mantova nei giorni di FestivalLetteratura è quanto di più avvincente ci possa essere. Trovi appuntamenti per ogni età e per tutti i gusti, bambini e ragazzi che si confrontano con gli autori per l’infanzia e dialogano con loro; giornalisti e scrittori che intrattengono e si lasciano interrogare sui loro lavori, sulla lingua che cambia, sulle nuove tendenze, sui social e il loro utilizzo non sempre conforme, e via dicendo. Rimane solo l’imbarazzo della scelta e troppo spesso il rammarico per non essere riusciti a seguire tutto. Cosa impossibile visto l’affluenza di persone e la concomitanza di diversi eventi. Giri per Mantova, respiri cultura e sotto la tenda di Piazza Sordello senti ... l’odore dei libri: gran bella sensazione. Ti fermi e il magistrato Piercamillo Davigo sta trattando il tema ‘Impugnazione continua’, tema che non può non intersecarsi con quello sbandie-



rato da molti anni della cosiddetta ‘Riforma della Giustizia’; una riforma che sarebbe anche facile da realizzare per portare l’Italia ad allinearsi con le altre Nazioni, facile ma forse intacca troppi interessi. Ecco allora la chiusura del suo intervento: ‘La vera riforma in questo Paese è cercare di essere seri.’

